Telefono 1-68 **LA PATRIA DEL FRIULI** Telefono 1-68

Anno XXXVIII — N. 263 MARTEDÌ 21 Settembre 1915 UDINE Via della Posta

Abbonamenti: Anno L. 15 — Sem. 7.50 Trim. 4 — Per l'Estero aggiungere le spese Postali

Negli Stati dell'Unione Postale conviene prendere l'abbonamento agli uffici postali dove si risiede

Inserzioni a pagamento: presso la Ditta A. Manzoni e C. Udine, Milano e succursali

I caratteri etnici del Friuli.

Dallo studio del prof. Bindo Chiurlo La letteratura ladina del Friuli, *recentemente pubblicato e al quale giorni sono accennammo, col gentile consenso dell'autore leviamo i primi due capitoletti, nei quali sono riassunti in modo chiaro e completo le più notevoli caratteristiche del paese e del popolo friulano. Lo Studio del prof. Chiurlo viene come già dicevamo, in buon punto, ora che sul Friuli è rivolta l'attenzione di tutta l'Italia e anche di altre nazioni, per l'aspra guerra che si combatte alle sue porte.*

I.

Il Friuli è, ancora, una delle regioni più caratteristiche e meglio segnate della Penisola. Posto fra Italia e «Slavia», fra Venezia e «Germania» sulla via maestra delle incursioni barbariche, ebbe una storia a sè, ha una lingua e una letteratura sue, e, con esse, una sua intima vita, diversa da quella delle genti che lo premettero e lo corsero per ogni lato, e contro le quali resistette, aperto a ogni influsso e pur tenace nella sua individualità; permeato da popoli diversi, e tuttavia così forte da respingerli o da fonderli in una gagliarda unità.

Le Alpi, che all'estremo lembo orientale d'Italia si restringono visibilmente a cerchio, e, digradando in un anfiteatro collinoso di natura morenica, tendono ad abbracciar da tre lati un'ampia distesa di pianura, troncata fra oriente e mezzogiorno dal mare, segnano i limiti della regione friulana; chè da due lati dove resta aperta a oriente sorge, aspro contrafforte spugnoso, il Carso, a occidente il corso del Livenza apre la serie dei fiumi di flusso costante e di alveo ristretto che solcano la placida regione veneta; mentre fra Isonzo e Livenza le molte acque correnti hanno regime torrentizio, con larghi letti tortuosi non esenti da fenomeni carsici: tipico quell'enorme torrente del Tagliamento, che superando spesso l'ampiezza di un chilometro, fra magre assai forti che lasciano per settimane scoperto il letto ghiaioso e piene impetuose che lo coprono tutto, taglia a mezzo la «Patria», ed è il *numen loci* della regione.

La quale tutt'intorno gli si stende chiara d'aere e severa: non solo tra le montagne della Carnia, belle ma povere, o giù nel largo piano melanconico, ma anche nella più felice zona collinosa; poichè la coltura estensiva, che lascia luogo qua e là a larghi tratti di prato, a fratte, a macchie, a residui di vecchi boschi, dà un aspetto di serietà al paesaggio, che nei tramonti freddi diventa bellissimo e triste. Nè la tenace operosità e i recenti progressi dell'agricoltura sono riusciti a cancellare nel paese l'aspetto severo che le vicende storiche gli impressero, quando in pieno Cinquecento, dopo secoli di lotte feudali, di invasioni, di oppressioni economiche, i villici, scarsi ed affamati, insorgevano incendiando, o fuggivano dalle brulle campagne coltivate a beneficio della nobiltà castellana. Ancora cinquant'anni fa, nei paesi adesso fiorenti dell'anfiteatro morenico, la terra appariva desolata e la vita si svolgeva grama. Così la tristezza del paesaggio storico s'è riflessa nell'anima degli abitatori, nè il mutare rapidissimo delle condizioni del suolo, in grazia sopra tutto dei nuovi sistemi di coltura, nè il denaro affluente dell'emigrazione temporanea in «Germania» son valsi a farla scomparire completamente nelle nuove generazioni.

Questa fu, anticamente, la regione dei Carni, che dalla montuosa Carnia attuale discesero al piano e in qualche luogo si spinsero fino al litorale. Questi, sottomessi da Roma nel II.o secolo av. Cristo, diversi dai Veneti per razza e per abitudini, accettando la lingua e la civiltà dell'Urbe, a queste impressero gli abiti linguistici ed etnici loro propri, onde il carattere non ne fu cancellato. E Roma si stabilì solidamente, come soleva, nella regione conquistata, deducendovi colonie, dividendo l'agro fra veterani e *mercatores*. Fin da allora il paese, posto avanzato contro l'Illirico barbaro, ebbe così una impronta propria; ancora mutata, ma appunto per ciò accentuata, nel medio evo, dai Longobardi, che lasciarono in questa marca, più che altrove nel Veneto, quasi a presidio, molto sangue nordico, e più tardi dallo stanziarsi d'una feudalità completamente tedesca e dall'insinuarsi di gagliarde incuneazioni slave, delle quali ancor restano tracce sin nel cuor del Friuli, nella toponomastica. Sì che l'etnografia del paese, complessa quant'altre mai, ci presenta un tipo di gente distinta, per caratteri fisici, ma sopratutto morali ed intellettuali, dai veneziani, dai tedeschi e dagli slavi contermini, per quanto di tutti questi popoli abbia subito fortemente gli influssi e verso i bordi vada in alcuno d'essi gradatamente sfumando.

Dal lato storico poi — se la colonia aquilejese fu in questa parte d'Italia la sentinella avanzata di Roma verso il mondo barbarico e, ad un tempo, l'ultimo porto dell'impero orientalizzato, verso il nord — il patriarcato d'Aquileja, ecclesiastico prima, anche politico poi, diede alla regione un'unità storica che prima nella vastità dell'Impero non poteva avere. Chè intorno ad esso si accentrò da principio la vita religiosa di tutta la provincia veneta e di gran parte del territorio contermine, individuandosi anche in uno scisma famoso (lo «scisma acquilejese»); e poi, costituitosi il patriarcato politico, questo ebbe vita propria, dominando anche al di là dai confini etnici, e, ad ogni modo, tutto il Friuli facendo volgere intorno a sè come intorno a suo perno. Si formò così la «Patria del Friuli», ch'ebbe principe, parlamento, costituzioni sue (anche quando altrove i liberi comuni morivano nelle signorie e queste si trasformavano nei principati), e si venne delineando quel particolare stato di cose che doveva naturalmente risultare dallo stabilirsi tardo d'una numerosissima feudalità germanica e d'una numerosa borghesia cortigiana, che i Patriarchi, per lungo periodo tedeschi, traevano con sè, sulla plebe romana o da secoli romanizzata.

La Repubblica Veneta, sostituendosi al Patriarcato nel 1420, rispettò per quanto fu possibile i vecchi ordinamenti e il Friuli continuò ad avere, sola terra nel Dominio, fino al 1797, costituzioni, parlamento e «luogotenente» proprio: una larva almeno dell'antica autonomia, languido specchio dell'unità etnica, che piccole incongruenze politiche, e il possesso della contea di Gorizia da parte degli Absburgo, non valsero a spezzare.

II.

E' facile comprendere come il Patriarcato prima, la quasi unità di vicende politico-amministrative poi, abbia contribuito a conservare in Friuli un tipo distinto dai circostanti. Ai corpi alti tarchiati coloriti, temprati alle privazioni e alla fatica, ma senza agilità e scarsamente aggraziati, rispose un'indole adeguata. E il friulano fu, come il suo corpo, massiccio di coscienza e d'intelletto, amantissimo del lavoro e dell'economia, sano, normale, ma non agile, non fiorito nelle parole e nei modi: onde i non amichevoli scherni dei Veneti circonvicini, svelti ed arguti, molli e voluttuosi, da Rovigo a Trieste. Ma invece di quelle grazie ed agilità, che hanno la loro più ingenua espressione nel mirabile dialetto delle lagune, il friulano ha chiuse in sè alcune virtù veramente «classiche»: prima l'equilibrio tra la ragione e il sentimento, tra l'egoismo e l'altruismo, tra l'ottimismo e il pessimismo.

L'idealista puro è compreso, l'uomo fantastico, immoderato è scusato, ma nè l'uno nè l'altro sono ammirati in Friuli: «l'uomo ideale» è colui che si basa sulla realtà, che non si lascia andare ad esagerazioni, che non si perde in frasi: l'*omp pussitiv*, l'uomo positivo; l'uomo che quando ha dato una parola la mantiene, che presenta le cose onestamente, senza sottintesi, scherzi od inganni: l'*omp real*, l'uomo che si presenta e presenta la sua merce com'è in realtà. *Realtà* insomma sempre o sopratutto; nell'interesse proprio e nell'interesse degli altri. Da ciò quel connubio, che può anche parer strano, di amore alla «pulchra utilitas» esaltata negli Statuti pordenonesi, e di bella sincerità ed onestà: e insieme quella trascuranza delle «forme», quel non curarsi delle apparenze, che è dato dalla certezza della sostanza; quella rudezza un po' primitiva anche nelle persone più colte e d'ingegno, quella mancanza di *savoir faire*, quella *gaucherie* fisica e morale, che rende, in diverso ambiente, antipatica o sospetta la sincerità friulana, sembrando essa, a genti più destre, in contrasto colla solidità, col buon senso, coll'equilibrio della psiche nostra.

E come difetta l'uomo smarrito nelle regioni dell'impossibile, della passione inconsiderata, e l'uomo leggero, agile, sapiente nelle cerimonie e nelle forme, così gli ingegni son prevalentemente seri e sodi, penetranti, ma non vibranti e brillanti; fatti più per la scienza e per i negozi che per l'arte. La mentalità friulana è «schematica, sostanziale» (Costantini); le mancano le articolazioni, le fioriture; le manca la grazia e la leggerezza del concepire, la divina leggerezza che ride dalle «tavole» e dalle «carte» venete e fiorentine. E pure, con tutto ciò, anzi appunto per ciò, il lettore mi crederà quando io dirò che il friulano è, in fondo, un sentimentale. L'onestà, la serietà intima, l'incapacità di sacrificare la sostanza alle apparenze non possono essere alimentate che da un'intima fonte, la quale è in lui celata, quasi pudibonda. Ha paura di sembrare «romantico», «sentimentale»: sembra, più di quel che non sia, un popolo «classico».

E, appunto per ciò, ama esplodere, di tanto in tanto, in grosse manifestazioni di giocondità, che solo un ingenuo potrebbe confondere colla grassa vitalità bolognese, colla fine festività veneziana, o coll'indole spensieratamente festaiola di altre regioni; mentre non sono che un modo violento di costringersi allo svago, di dimenticare per qualche ora la vita di ogni giorno, che, come abbiam detto, in Friuli un tempo non era lieta. Tipiche le *sagre* famose, cantate dai nostri poeti, vere oasi di giocondità in mezzo a una vita seria e laboriosa, le quali vanno ormai perdendo il loro carattere, appunto perchè le condizioni economiche del popolo si vanno facendo più uniformemente prospere, o sopportabili almeno.

Così l'equilibrio intellettuale e il senso pratico, la psiche sostanziale e incapace di fioriture, la moderazione intima dell'animo, che paiono ereditate dal temperamento romano, si mescolano nel carattere di questo popolo con quell'onestà a base di buona fede, con quella sentimentalità in tono minore, profonda e raccolta, con quell'alternare di giocondità e di serietà, che sono così spiccati nei popoli del Nord, e gli danno un'impronta tutta sua, che spiega, meglio di qualsiasi altra ragione, l'amore del friulano per la propria terra, amore che non è gretto spirito di campanile e va oltre il solito affetto comune al luogo natio.

E quando emigra, l'operaio nostro sente profonda la nostalgia della «Patria» e della Friulanità, anche se, e, forse, quanto più questa, lontano dai fuochi domestici, vien lentamente ma inesorabilmente minata. Nè si trova a disagio soltanto tra slavi e tedeschi, che considera tanto a sè diversi ed estranei. Nelle campagne si usa ancora la parola *talians* per indicare coloro che non parlando tedesco nè slavo, non parlano friulano, quasi i friulani non fossero anch'essi italiani; e il vocabolo è impregnato di un certo qual senso di diffidenza, come per una razza meno *positiva e reale*, troppo e non sempre onestamente agile e astuta. Ben altro, s'intende, dal programma *nè italiani nè tedeschi* dei fratelli ladini dell'Engadina! chè i nostri, nonostante ciò, sentono in modo più gagliardo i legami di natura e di tradizione che li avvincono agli altri figli di Roma, e in politica sono italiani, come erano veneti ai tempi della Serenissima.

Naturalmente il carattere che ho tentato di delineare si va man mano scolorendo e uguagliando, massime nei capoluoghi, sotto l'influsso livellatore della civiltà: al quale si aggiunga, per le campagne, l'emigrazione temporanea abbondantissima nei vicini imperi, avviata e moltiplicata coll'aprirsi di nuovi e più celeri mezzi di comunicazione, e, nei centri maggiori, quegli scambi di uomini e di cose che l'unità della patria ha facilitato ed imposto. Di qui uno snaturamento rapidissimo negli ultimi vent'anni, non soltanto di ciò che v'era di particolarmente caratteristico nei costumi locali, ma anche di quella parte del carattere nostro che è fatta di raccoglimento e di serietà, di forza e di gentilezza intima. Il popolo stesso se n'accorge e se ne duole:

No jè plui come une volte
No jè plui sinceritàd...

Pure anche un mediocre osservatore, che non si fermi a qualche «progredito» mercante di città, o a qualche «friulano illustre» (che talora non è friulano in nulla, nè pure di nascita), potrà, attraverso corruzioni e snaturamenti, facilmente cogliere i tratti essenziali del carattere nostro.

Bindo Chiurlo.

Questo studio è stato scritto prima della guerra che farà italiano, dopo tanti secoli, anche il Friuli Orientale. Mi perdoni il lettore se nella commozione di questa ora grande, d'altro occupato e preoccupato, non muto alcuni tratti che, in seguito alle nuove vicende, andrebbero modificate. *(Nota dell'Autore).*

Cronaca Provinciale

CIVIDALE

Alle scuole comunali.

La solenne cerimonia della distribuzione dei premi alle scuole comunali quest'anno non viene fatta, per cause improvviste, e perciò ci limitiamo a dare l'elenco dei premiati che si distinsero durante l'anno scolastico 1914-15.

Il prospetto presentato dall'egregio Direttore didattico Antonio Rieppi, oltre i dati statistici, l'elenco delle commissioni di vigilanza, del corpo insegnante, del Patronato Scolastico ecc. rileva nella premessa come si svolse l'anno scolastico riferendo sugli inscritti, frequentanti, sull'opera del Patronato, della commissione di vigilanza, e sulle feste degli alberi, e rivolge preghiera a tutti i genitori e tutori di fanciulli a tenerli occupati nello studio sì che non perdino l'abitudine al lavoro e non dimentichino le nozioni apprese indispensabili per riprendere con profitto gli studi alla riapertura delle scuole.

I premiati

Scuole Urbane Maschili

Classe I A. — Moratti Dario, Niccoli Giovanni, Scarbolo Giuseppe, Tomada Luigi, Zanutti Domenico.

I. B. — Piccoli Antonio, Primosig, Mirco, Zenone Antonio, Dilda Giuseppe, Meschioni Luigi, Zucchiani Spartaco.

II. A. — Clerici Enrico.

II. B. — Curatolo Vittorio, Sandrini Lorenzo, Jadon Edoardo, Tosoratti Edoardo.

III. A. — Biasi Ottavio, Brun Franco.

IV. A. — Grinovero Antonio, Zanietto Leone.

IV. B. — Lesizza Raffaele, Zorza Ermenegildo, Munich Sergio, Perin Eugenio.

Corso popolare. Classe V. — Bernardis Giacomo, Giaretto Antonio, Pagnutti Lucio.

Scuole Urbane femminili.

Classe I. A. — Battocletti Iole, Podrecca Maria, Jattor Vincenzina, Qualizza Anita.

I. B. — Bulfoni Anna, Dominissini Elda.

II. A. — Gatti Francesca, Munich Lidia.

III A. — Battocletti Isabella, Bigualtieri Anna, Garatti Maria, Moschioni Velda, Obalia Matilde, Primosig Milena, Varmo Olga.

III. B. — Morgante Giuseppina, Qualizza Amelia, Rieppi Ermenegilda, Di Lenardo Irma.

Scuole miste delle frazioni.

Fornalis. Classe I. — Duriavig Giuseppe, Morandini Pierina, Nardini Erminia.

Classe II. — Gottardo Giuseppe, Olivo Carlo, Nonino Elena.

Classe III. — Di Gaspero Caterina, Nadalutti Gino.

Gagliano. Classe I. — Mungherli Vittorio, Temporini Augusto, Pascolini Pietro, Bernard Rosa, Di Croce Argentina, Pesante Lea, Cocesni Angela, Pascolini Maria, Zanuttig Antonio.

Classe II. — Dorbolò Amalia, Causero Giuseppe, Piccino Angiolo, Spottante Emilia, Zucco Nolina.

Classe III. — Lesizza Pietro, D'Urbino Antonio, Pesante Adele.

Purgessimo. Classe I. — Margutti Ida, Lesa Liva, Busolini Sisto, Cantoni G. Batta, Cargnello Lia, Lesa Elisa Sostero Ernesta, Crucil Oreste.

Classe III. — Marinig Luigia, Vogrig Paolina, Bacchetti Delfina.

Rualis. Classe I. — Miani Mario, Celledoni Pierina, Liberale Veronica, Jorin Benvenuta, Iuri Maria, Marioni Antonia.

Classe II. — Bernardis Luigi, Biancuzzi Ermenegildo, Marioni Giuseppe, Miani Giuseppe, Paron Mario, Bront Maria, Liberale Giuseppina, Cargnello Maria, Vecchiutti Tarcisa.

Classe III. — Miani Gio. Batta, Liberale Emma, Miani Vilma.

Rubignacco. Classe I. — Braidotti Dante.

Classe II. — Cicuttini Zoe, Luchitta Pia.

Sanguarzo. Classe I. — Pittioni Luigi, Boscutti Elda, Di Zanutto Efrem, Urbancig Bruno, Lesizza Angela, Cicuttini Elena.

Classe II. — Simonitti Guido, Vogrig Amelia.

Classe III. — Bevilacqua Giacomo, Romanutti Vittorio, Simonitti Edoardo, Piccoli Emilia.

Spessa. Classe I. — Mischis Lino, Mischis Irma, Nadalutti Giacomo, Bon Iolanda, Deganutti Leone, Marincig Maria, Dell'Anese Romilda, Zorzetig Matilde.

Classe II. — Mischis Elvira, Marcolini Rina, Cudicio Basilio, Deganutti Livia.

Classe III. — Mischio Marina, Ninin Maria, Cantoni Maria, Castagnavig Matilde, Deganutti Cesira.

Esami di maturità

III sessione.

Giovedì 7 ottobre ore 9 componimento italiano; ore 14 Dettato e calligrafia.

Venerdì 8 ottobre ore 9 Aritmetica scritta; ore 14 Lavori femminili e ginnastica.

Sabato 9 ottobre ore 9 Esami orali.

PASIAN SCHIAVONESCO

Pro assistenza Civile. — Il locale Comitato di assistenza civile, presieduto dall'ispettore scolastico sig. Giovanni Modotti continua nella sua opera attiva e patriottica, che si estende anche a tutte le frazioni del comune.

Pervennero finora le seguenti somme: dalla frazione di Vissandone lire 72.97 più L. 7 pro' Croce Rossa, da Villaorba L. 332, da Blessano L. 74.45, da Pasian Schiavonesco L. 528.55, da Basagliapenta L. 47,20, da Orgnano L. 270.52, da Variano L. 96.20. Totale L. 1428,52.

Fra le numerose oblazioni ve ne sono parecchie di cospicue.

Il processo Moretti

davanti al Tribunale di Guerra

Il sopraluogo a Udine.

Giovedì scorso è cominciato, e ne abbiamo dato ampio resoconto, il processo davanti al Tribunale di Guerra di Venezia contro Moretti Antonio di Achille di anni 40 di Udine, contro la di lui moglie Vendramini Teodolinda di anni 38 di Cividale e contro la loro domestica Micossi Enrica di Giovanni d'anni 20 di Nimis, imputati di avere in correità fra loro la sera dell'8 giugno 1915, dal tetto della casa di Moretti Antonio dagli imputati abitata, fatto segnalazioni per fornire al nemico (Austria) informazioni che potevano compromettere la sicurezza delle truppe e degli stabilimenti militari del circondario di Udine, occupati dalle truppe stesse.

Dopo l'interrogatorio degli accusati e l'esame dei testi e periti, su richiesta del P. M. il Presidente ordinò un sopraluogo a Udine per stabilire *de visu* alcune circostanze di fatto.

La località

Il sopraluogo si effettuò ieri nel pomeriggio. Prima delle tre, si trovavano sul sito l'intero consesso giudicante composto del Presidente cav. Tromby e di tre giudici (due maggiori e un capitano), l'avvocato Fiscale capitano Di Mascio, un tenente che fungeva da segretario, i difensori on. Raimondo, deputato di San Remo, sottotenente di artiglieria e avv. Girolamo Bassi, sottotenente del Commissariato.

Erano pure presenti il perito ing. Picecco e vari testimoni fra cui il maresciallo dei carabinieri Ceccotti, i soldati del genio Faggionato e Corin, il ferroviere Tamiatto, e qualche altro. Man mano che si svolgevano le operazioni del sopraluogo, molto pubblico andava affollandosi attorno ai magistrati e perciò il presidente ordinò ai carabinieri che facevano il servizio d'ordine, di tener lontani i curiosi, permettendo però di assistere da vicino al sopraluogo, ai rappresentanti della stampa.

Per la chiarezza bisogna notare che la casa Moretti, una palazzina in stile arieggiante allo svizzero, ha la propria facciata verso via della Cernaia (N. 32) e cioè verso la prima strada prendendo a sinistra del viale Palmanova. La parte posteriore ha le finestre che guardano su di un giardinetto oltre il quale trovasi il largo prato situato fra le vie Solferino e San Martino.

Esami ed investigazioni

Dichiarata aperta l'udienza, il Presidente comincia coll'esaminare i due soldati che stando sul prato, videro le segnalazioni luminose sul tetto della casa Moretti.

Il soldato Faggionato, a richiesta del Presidente, che lo fa collocare nel punto preciso ove si trovava in quella sera, spiega come vide le luci e precisamente in quella parte del tetto ove si vedono tuttora le tegole smosse, in corrispondenza del lucernaio, a circa tre metri dalla grondaia.

Pres. (accennando il tubo di una stufa che attraversando la facciata posteriore della casa, giunge fino alla grondaia) vedevate quel fumaiuolo?

Teste. Nossignore perchè è troppo sottile, e di notte non si può vederlo, vedevo solo quei due grandi comignoli situati alla estremità sinistra del tetto.

Pres. E avete proprio veduto le luci sul tetto di quella casa? Guardate che è molto importante ciò che dite; non potreste esservi illuso?

Teste. No signor colonnello, ho proprio veduto le luci sul tetto di quella casa e le ha notate anche il mio compagno Corin.

Avv. Raimondi. Quando dalle finestre non si vedeva chiaro, si vedeva la luce sul tetto?

Teste. Sissignore. Anzi appena appariva la luce sul tetto, le finestre rimanevano all'oscuro e viceversa quando sparivano la luce dal tetto, si illuminavano le finestre del primo piano.

Pres. Non potreste esservi ingannato?

Teste. Nossignore. Quando uscirono dalla porta posteriore della casa due

---

Appendice della «PATRIA DEL FRIULI» 18

La Stella Rossa della notte

Romanzo di W. A. MACKENZIE

In una delle sue mani luccicava la canna di un revolver, dalla cui bocca usciva una colonna di fumo. A pochi passi da lui stava suo marito, Carlo Courtneidge, con le spalle voltate e il viso nell'ombra. Malgrado quella posizione, ella lo riconobbe benissimo, e notò in pari tempo, poco discosto, un altro uomo che vedeva per la prima volta. Poi ad un tratto, le parve che Courtneidge vacillasse. Le sue braccia si alzarono, batterono l'aria come in cerca di un appoggio, di un sostegno, di un aiuto qualsiasi ed egli cadde, si sprofondò in una pozza d'acqua: su fiume o ruscello, non riusciva a capire; ed egli sparve sotto la liquida superficie che gli si richiuse sul capo togliendo il respiro a lei Luisa, che si sentì morire.

Quando rinvenne, Silvia Spackman e la governante del suo bambino le si affaccendavano intorno, prodigandole le loro cure, inquiete ed ansiose. Mortificata della debolezza sofferta, desiderando a tutti i costi di non svelare ad alcuno la ragione di quanto era accaduto fece del suo meglio per rassicurare le due donne, studiandosi di persuaderle che bisognava attribuire il suo malessere alla fatica del viaggio intrapreso il mattino, e inducendola, dopo molti stenti, a raggiungere miss Pitcher e i suoi pensionati per scusarla della lunga assenza ed avvertirla che, trovandosi molto stanca, sarebbe andata subito a letto.

Poco dopo, infatti, convinta della necessità di un lungo riposo, si spogliò in fretta e si coricò sperando di addormentarsi. Ma invano. Il sonno non veniva. A nulla valse che assorbisse molte tazze di thè, l'infallibile panacea di tutto, o quasi, le signore inglesi è che si recasse più volte in punta di piedi accanto alla culla del bambino, e che, infine, insofferente del silenzio e della solitudine, cercasse all'aperto quella calma e quel ristoro che le negava la sua camera. Nè l'efficace bevande, nè lo spettacolo rasserenante dell'angioletto addormentato, nè le mille voci indistinte e pur tanto eloquenti della natura, poterono ridarle la tranquillità dello spirito e tanto meno toglierle dalla mente la sinistra immagine di Schettel che le pesava sul cuore come una tragica minaccia.

Finalmente, verso le cinque, gettatosi così come era vestito sul divano, si addormentò di un sonno grave ed angoscioso, che tuttavia bastò a rinvigorirne il corpo ed a rinfrescarne le idee.

Quando aprì gli occhi, un pò sorpresa della semi-oscurità che la circondava, tornò ad alzarsi e ad uscire in giardino.

Lontano sull'orizzonte una tenue luce rosata annunziava vicino il sorgere del sole. Tra i rami degli alberi e sul tetto della casa, intorno alle finestre di vecchio stile gotico, gli uccelli cinguettavano sommessi. L'aria era tiepida, fremente di mille palpiti tutta una gloria di raggi e di riflessi. Da dietro casolare poco discosto veniva uno scalpitio di cavalli e lo scoccare allegro di una frusta mentre sulla strada biancastra, un giovane contadino si avviava al lavoro canterellando a mezza voce: — «Vieni o cara, vieni al balcon...»

Ad un tratto la colpì lo stridere di un cancello che girava sui cardini e guardando curiosa in quella direzione, riconobbe Kowalski che si avanzava ad incontrarla. Il suo primo pensiero fu di fuggire, di sottrarre alla vista del vecchio il disordine della sua toeletta. Ma non n'ebbe il tempo; il patriota già l'aveva ravvisata ed affrettava il passo.

— Buon giorno alla dea del mattino! Buon giorno alla bella e bianca signora inglese! — esclamò egli socchiudendo gli occhi ad ammirare la leggiadra figura femminile, su cui l'astro d'oro pioveva a fasci la gloria della sua luce.

Luisa sorrise, e scoprendo tra le labbra di corallo, la nitida bianchezza dei piccoli denti, ribattè.

— Non scherzate, Ivan Ivanovich! Non voglio credere che siate fuori così di buon'ora per chiamarmi con questi dolci nomi. Che buon vento vi porta?

— No, è vero, non sono qui precisamente per quello. Ma qualche volta la verità corrisponde a ciò che il mondo ha battezzato complimenti e non è colpa mia se mi è sfuggita di bocca, mio malgrado. Del resto, se proprio volete saperlo, vi dirò che la mia presenza adesso in questo luogo ha una sola ed unica ragione: avevo bisogno di udire il suono di una voce umana.

— Come? neppure voi avete dormito?

— E voi dunque, avete vegliato?

— Tutta la notte. O almeno no, non è esatto: ho dormito un'ora.

— Perchè?.. Siete giovane, voi, e il sonno è fatto per i giovani.

— Ebbene, ecco la prova vivente che vi ingannate, Ivan Ivanovich! Guardate i miei occhi stanchi, i miei lineamenti stravolti, le mie guancie smorte: sono segni che non ingannano. Che cosa volete? quando la testa lavora, il sonno ci tradisce.

— Ma allora, questo significa che avete qualche dispiacere, piccola fata bionda... Come mai? Che cosa può rattristarvi o quanto meno preoccuparvi?

Luisa si portò una mano alla fronte, con un gesto di abbandono e di rassegnazione. Le lunghe, incessanti preoccupazioni avevano poco a poco paralizzata la sua volontà, gettandola in uno stato di semi incoscienza, in cui smarriva per incanto la energia serbata fino allora! La stringeva prepotente e invincibile il desiderio di sfogarsi, di gridare a qualcuno la sua pena e il suo terrore.

borghesi, a qualche minuto di distanza uno dall'altro, ed io ed il mio compagno Corin eravamo rimasti lì presso di piantone, si videro ancora quattro o cinque sprazzi di luce e poi più nulla.

Pres. Dopo che la casa fu piantonata, le imposte rimasero aperte?

Teste. Ho visto affacciarsi due donne che andavano da una finestra all'altra chiudendone le imposte.

Avv. Raimondo. Furono chiuse ermeticamente?

Teste. Nossignore, lasciando un vano di circa venti centimetri. Le ultime luci furono vedute alla terza finestra da sinistra, che poi seppi esser quella ove dormiva la domestica.

Avv. Raimondo. Può darsi che le ultime luci dipendessero da una lampadina che si apriva e si chiudeva?

Teste. Può darsi benissimo.

Il soldato Corin che durante la deposizione del Faggionato è fatto allontanare, ne conferma pienamente la deposizione.

L'avvocato Fiscale chiede si dia atto a verbale che le case circostanti a quella del Moretti sono distanti e non ad essa adossate.

Il presidente quindi interroga il carabiniere Colpo Giovanni il quale non era stato citato. Lo ammonisce perciò di dire tutta la verità, anche se non presta giuramento, da uomo d'onore.

Il carabiniere mettendosi sull'attenti ripete energicamente: Da uomo d'onore!

Pres. Avete visto a chiudere le finestre?

Carab. Nossignore, perchè io sono venuto sul luogo dopo la mezzanotte, a dare il cambio agli altri carabinieri che piantonavano la casa. Soltanto all'una precisa...

Pres. Come sapete che era un'ora precisa?

Carab. Ho sentito in quel momento sonare un orologio, ed ho visto una luce improvvisa alla terza finestra (quella della domestica) e poi più nulla.

Pres. Guardate che quella notte c'è stato un temporale, poteva trattarsi di un lampo.

Carab. Quando sono montato in servizio il temporale era cessato.

Pres. (al maresciallo Ceccotti) A che ora è stato il temporale?

Ceccotti. Verso le 10 e mezza.

Il carabiniere Colpo aggiunge che la finestra da cui uscì la luce, era semichiusa.

Si passa quindi alla casa del ferroviere Tamiatto situata in via Solferino n. 13.

Il teste descrive minutamente come egli fosse sulla porta di casa ma leggendo un giornale assieme ad alcuni soldati. Fattosi scuro, verso le nove e mezzo vide apparire delle luci sul tetto della casa Moretti e richiamata su di esse l'attenzione dei soldati spiega poi come fu dato l'allarme e come furono avvertiti i carabinieri.

A questo punto un maggiore del consesso giudicante fa osservare che da quel punto si scorge la cima dell'antenna della difesa aerea situata sul castello, mentre però essa non si vede dal punto in cui si trovavano i soldati più presso la casa Moretti.

Il perito ing. Picecco dà in proposito varie dilucidazioni.

Pres. (al teste Tamiatto) Lei ha proprio veduto le luci sul tetto della casa Moretti?

Sissignore, ne sono sicuro.

L'on. Raimondo chiede si dia atto che la palazzina rossa a lato della casa Moretti ha 12 finestre prospicienti verso di essa e che anche le altre due case di rimpetto, a circa 200 metri di distanza, hanno 22 finestre prospicienti sul prato.

L'avv. fiscale fa poi osservare che il presso è la cassa del pittore Collavini suddito austriaco, amico del Moretti e che era stato internato a Firenze, una settimana prima del fatto.

L'on. Raimondo chiede inoltre che si assumano informazioni per sapere con quali zone nemiche poteva comunicare la casa Moretti.

Pres. Faccio osservare che vi possono essere degli intermediari....

Nell'interno della casa

Tutti i facenti parte del sopraluogo si recarono quindi nell'interno della casa Moretti ed esaminarono minutamente tutte le stanze. Salendo su di un tavolino si fa esperimento se si arriva all'abaino, risultando che ciò è possibile come è facile far passare una mano attraverso le tegole; anzi vi passa anche una rivoltella da carabiniere.

Si nota intanto che non si possono accendere le lampadine perchè la valvola fissa al palo della strada, s'è abbruciata. Nell'attesa di un elettricista che riattivi la corrente, continuano minuziose investigazioni e constatazione.

Notiamo che dopo il fatto per ben tre mesi le lampadine della casa rimasero accese senza che nessuno le spegnesse, così il ladro che entrò poche sere dopo nella casa Moretti e che fu condannato a due anni e mezzo di reclusione, potè far man bassa al chiaro della luce elettrica!

Nel giardinetto, in cui, dopo tre mesi di abbandono, le erbe parassite sono cresciute altissime, è rinvenuta una scaletta da pollaio, distesa fra gli sterpi.

Riattivata la corrente sono accese le lampadine, e si eseguiscono vari esperimenti di luce coi quali ha termine il sopraluogo.

Oggi a Venezia si riprende la trattazione del processo colla discussione.

Si pregano i signori abbonati che mancassero anche una sol volta del giornale di darne subito avviso alla nostra amministrazione.

PREPOTTO

Riduce in fin di vita la madre
Ferisce il fratello
e vuol uccidere la cognata.

Un gravissimo fatto accadde a Prepotto, nella frazione di Crodromaz, del quale mancano i particolari.

Certo Andrea Crodomaz, non si sa per quale ragione percosse a sangue la madre sua, Tomasig Maria d'anni 74 tanto da lasciarla in fin di vita. Armatosi quindi di un fucile e trovato il fratello Giovanni gli sparò una fucilata al petto e fuggì per la campagna. I carabinieri che lo arrestarono gli sequestarono il fucile che aveva ricaricato.

Egli spiegò loro che era deciso di finirla con tutti, e che si era nascosto per attendere la cognata Caucig Maria e freddarla con una fucilata.

Le condizioni della madre sono gravissime, quelle del fratello Giovanni non tanto.

Sul posto si è cecato per le pratiche l'egregio giudice istruttore dott. Pampanini.

GEMONA

Pel XX settembre — L'odierna ricorrenza qui è stata festeggiata con l'esposizione del tricolore sui pubblici edifici e su molte case private.

Padre Semeria — Iersera, nel nostro Duomo, Padre Semeria ha tenuto una patriottica conferenza. Ad udire la parola dell'illustre conferenziere erano accorsi tutti gli ufficiali del presidio locale e quelli dei paesi circonvicini. Il tempio era poi gremito di soldati e di borghesi di tutti i ceti.

Pro lana ai soldati — Molto pubblico ieri è accorso allo spettacolo cinematografico dato nella sala Municipale Pro lana ai soldati.

TRASAGHIS

Bambino ferito da arma da fuoco.

Il bambino Rodaro Riccardo di anni 10 di Avasinis è stato ferito alle ginocchia con un colpo d'arma da fuoco. La guarigione richiederà lungo tempo con prognosi riservata.

Ignorasi se il fatto debba attribuirsi a delitto od a disgrazia.

S. GIORGIO DI NOGARO

Scambio di cortesie franco-italiane

20. I ferrovieri della Società Veneta continuano con vero slancio patriottico la loro lodevole opera in pro dell'enorme traffico militare che viene istradato nelle loro linee. Essi lavorano fin dai primi giorni della guerra in territorio redento, e hanno avuta la soddisfazione di ricevere attestati molto lusinghieri da alte autorità militari e civili.

Uno dei più recenti è loro pervenuto dal Ministero della Guerra, con una lettera diretta all'Unione Ferrovieri di Milano e che dice tra altro:

«E' gradito a questo ministero — intesa anche l'Intendenza Generale dell'Esercito — poter manifestare la propria piena soddisfazione per il servizio prestato da tutte indistintamente le Ferrovie o Tramvie locali, e in particolar modo di segnalare l'opera apprezzabilissima del personale dirigente ed esecutivo delle Linee della Società Veneta compreso nel Compartimento di Venezia, e in misura minore, ma tuttavia notevole, di quello delle Ferrovie Sarde e della Linea Brescia-Iseo-Edolo».

In questi giorni poi, i ferrovieri di qui inviarono il seguente telegramma al direttore della Compagnia ferroviaria «Paris-Lyon-Méditerranée» al Convegno franco-italiano di Cernobbio:

«Poichè fortuna volle che noi ferrovieri della Soc. Veneta fossimo qui dove di gloriose gesta rendesi onusto esercito liberatore, a Voi rappresentante illustre grande famiglia ferroviaria francese venuto Italia riaffermare fratellanza latina, giunga fervido saluto nostro augurio trionfo armi sorelle».

A questo telegramma è stata risposto dal signor Derville come segue:

«Commosso del pensiero gentile e del sentimento che lo ha ispirato, ringraziovi di tutto cuore per il saluto e per l'augurio di trionfo per le armi sorelle che la famiglia ferroviaria veneta ha creduto inviarmi e vostro mezzo in questo convegno ove si riconfermano i legami di amicizia che uniscono la mia Patria col vostro grande e amato Paese. Sono orgoglioso di vedere che nella grande famiglia nostra, in Italia come in Francia, tutti i ferrovieri hanno fatto eroicamente il loro dovere».

Ed ora noi diciamo a questi ferrovieri: bravi e avanti!.

SACILE

Sezione giovani esploratori

20 — Oggi per la festa nazionale del XX Settembre la città è tutta imbandierata e animatissima.

Nell'edificio scolastico di via Ospitale stamane alle 10 venne inaugurata la locale sezione dei giovani Esploratori, presenti le autorità civili e militari e numeroso pubblico fra cui molte gentili signore e signorine.

Fra le numerose rappresentanze notiamo quella della Società dei Reduci, col portabandiera Alessandro Chizzolini indossante la leggendaria camicia rossa, quella della Società Operaia ecc.

Alle 10 precise entrano il deputato del collegio on. Chiaradia, il comandante il presidio, il sindaco e il presidente della sezione «Giovani esploratori».

La fanfara del presidio suona un attraente e patriottico programma.

Preceduto da un gruppo ciclistico, si avanza in bell'ordine e con passo marziale il drappello dei Giovani Esploratori, col capo drappello Mino Cominotti, al comando dell'ufficiale istruttore sig. Ferruccio Caribella — e va a porsi nel mezzo dell'ampio cortile di fronte alle autorita.

I vari gruppi della sezione fanno bella mostra e rispondono con ammirabile precisione ai vari comandi dell'ufficiale.

Sono 50 coloro che dovranno prestare giuramento.

Il presidente della sezione avv. cav. Girolamo Cristofoli pronuncia un indovinato discorso sulla festa odierna e sulla funzione che spetta ai giovani esploratori, e così chiude:

Giovani. Quei vessilli vengono a voi affidati; custoditeli immacolati.

Consacrata l'entusiasmo che ora vi anima; ed in ogni evento ricordate l'esempio del nostro amato Re, che anima i campi di battaglia; ricordate i martiri ed i nostri eroi pensando sempre che a forti cose sprona l'esempio dei forti.

Viva l'Italia, Viva Roma, Viva Trento e Trieste, Viva il Re, Viva l'Esercito». *(Applausi vivissimi e prolungati.)*

Segue la cerimonia della benedizione delle bandiere con un indovinato discorso dell'arciprete mons. Morcelli. Quindi i vessilli sono consegnati ai due alfieri esploratori: Zaccaria Zancanaro ed Eugenio Chiaradia, mentre il Sindaco dice:

«Come Sindaco di Sacile accetto e riconosco la sezione dei Giovani Esploratori. A voi consegno le sacre bandiere della Istituzione e della Patria. Io ve le affido incontaminate; sappiate rispettarle e difenderle; siano esse il vostro simbolo supremo d'onore e di gloria.

Ringrazio la signora Maria Capus De Capos-De Castgrande che con pensiero gentile volle donare le bandiere stesse da lei confezionate (applausi).

Quindi i giovani esploratori prestano giuramento, fra la più viva commozione del pubblico.

Terminata la cerimonia collo sfilamento davanti alle autorità e con un vermouth d'onore i giovani esploratori si recano a deporre le bandiere in Municipio.

Nel pomeriggio si recarono in gita ciclistica in Pordenone.

Delle terre redente.
Il 20 Settembre a Cormons.

20. Un forestiero che oggi fosse arrivato a Cormons, si sarebbe formato l'idea di giungere in un villaggio ove si celebrasse una festa campestre e ciò perchè fin dal mattino era cominciato un continuo ed intenso ritronar di *petardi*, nuovo sistema. Era il saluto del nemico; ma la patriottica cittadina, non curante di ciò si apprestava, con vero entusiasmo a festeggiare la storica data del XX settembre. Fin dalle prime ore del mattino dagli edifici pubblici e dalle finestre delle case private, sventola il glorioso tricolore nazionale, simbolo di libertà e di redenzione.

Un manifesto dell'autorità municipale invita i cittadini ad unirsi compatti nella celebrazione della festa nazionale ed esorta gli esercenti a chiudere i propri negozi a mezzogiorno per render più solenne la storica commemorazione.

Tutti risposero concordi al patriottico invito e certo, anche di propria iniziativa la chiusura sarebbe stata generale. A mezzogiorno non un negozio, nemmeno quelli di rivendita dei generi di privativa, era aperto.

Un manifesto avvertiva il pubblico che alle ore 16 la banda militare avrebbe dato un concerto nella piazza principale, sotto la direzione del valente maestro tenente Nardelli.

All'ora fissata, nella piazza gremita di popolo in festa, si iniziò lo svolgimento dell'attraente programma musicale con la Marcia Reale accolta da frenetici applausi ed al grido di viva l'Italia, viva il Re viva l'Esercito! Dalle finestre prospicenti sulla piazza numerose signore e signorine gettavano cartellini tricolori con scritte inneggianti alla Patria ed al Re.

Tutti i numeri del programma furono eseguiti fra incessanti applausi le più vive approvazioni e si dovettero replicare la Marcia Reale, l'Inno di Garibaldi e gli altri inni patriottici che il pubblico non si stancava di applaudire.

Durante il concerto bambine biancovestite offrivano nastri tricolori a beneficio della Croce Rossa, e la vendità fruttò un considerevole importo.

Alla fine del concerto una comitiva di giovanotti intuonarono inni patriottici e al loro si unì tutta la popolazione fra brividi di indicibile entusiasmo. Le signorine che dal poggiuolo del Caffè Europa avevano assistito acclamanti allo spettacolo di solidale patriottismo, scendono nella piazza e si mettono in testa alla banda militare; una gentile signorina con spirito marziale, precede sventolando la bandiera nazionale.

Presso di questa si unisce al corteo il nostro Sindaco, l'egregio ed infaticabile signor Marni seguito dalle più cospicue autorità cittadine, da signori e signore e dalla folla fraternizzante con numerosi militari.

Al suono di marcie ed inni patriottici il lungo corteo plaudente attraversa le vie principali di Cormons.

Notiamo che fu assai opportuno celebrare la storica data con queste patriottiche ed unanimi manifestazioni di fede e di amore alla gran madre Roma in questa piazza triangolare di Cormons, ove nel 1900 veniva inaugurato il monumento a Massimiliano imperatore. Se tre lustri or sono l'Austria, quasi a sfida del sentimento nazionale dei cittadini volle celebrare con un marmoreo ricordo, il simbolo dell'imperialismo oppressore di nefasta memoria, fu bene che oggi la marcia reale, l'inno di Garibaldi e le soavi melodie della musica italiana fossero degna risposta della popolazione redenta.

* * *

Ecco il telegramma spedito al Sindaco di Roma:

In questo giorno sacro ai fati d'Italia, Cormons redenta invia a Roma madre, per tanti anni fedelmente aspettata il saluto esultante della libertà.

Sindaco Marni.

Il saluto dei popoli redenti a Roma.

Il Sindaco di *Monfalcone* ha spedito al primo cittadino di Roma il seguente telegramma:

Nell'anniversario di Roma rivendicata capitale d'Italia, Monfalcone restituita alla Patria invia figliale reverente saluto all'alma città felicemente auspicando al trionfo delle aquile romane sugli immortali confini.

Sindaco *Bonavia*

Il Sindaco di *Cervignano* ha così telegrafato:

Nello storico glorioso anniversario del riscatto della capitale intangibile della nazione. Cervignano perpetuando la solennità invia a Roma madre italico augurio.

Sindaco *Malacrea*

E così telegrafò il Sindaco di *Caporetto*:

A Roma nostra capitale vola con sentimento di italianità, oggi, il pensiero e l'augurio di questa popolazione.

Firmato *Nielacio*

La ricorrenza del XX Settembre

fu solennizzata in tutte le città italiane con la esposizione di bandiere, con telegrammi al Re, al sindaco di Roma e al generale Cadorna, con cortei, con solenni cerimonie, con l'apposizione di corone sui monumenti ai caduti per la Patria con l'affissione di manifesti che associavano alla storica breccia di Porta Pia, mercè la quale l'Italia riebbe la sua capitale, la santa guerra che ora essa combatte per il suo completamento non solo e per la propria sicurezza; ma per i diritti e per la libertà dei popoli. E in molte delle città nostre, una tale associazione di storia passata ed attuale fu presentata anche nei discorsi patriottici pronunciati in varie conferenze. Così a Bologna, Genova, Palermo, Torino, Ancona, Firenze, Napoli, Milano, Siena, Livorno, ecc.

A ROMA

Le manifestazioni maggiori si ebbero, naturalmente, in Roma. Nella mattina, migliaia di alunni delle Scuole e dei Ricreatori, con bandiere e musiche, furono passati in rivista dal prosindaco Apolloni e quindi si recò a Porta Pia fra gli applausi della folla e le grida di «Viva il Re! viva l'esercito! viva i fratelli irredenti!» Dalle finestre si gettavano fiori e manifestini inneggianti alla grandezza d'Italia. Sulla lapide murata a Porta Pia in ricordo dei caduti, i giovani deposero una corona di alloro. Parlò l'avv. Caponetti.

Nel pomeriggio, le rappresentanze prima della Provincia e poi del Comune assieme a quella dell'esercito; si sono recate in forma ufficiale a deporre corone di alloro sulle tombe di Re Vittorio Emanuele e Umberto I, al Pantheon.

Alle 15, vi fu l'annuale corteo popolare, preceduto dalla banda musicale che suona inni patriottici. In testa delle bandiere stava quella dei condannati politici durante il dominio pontificio, dei quali sopravvivono ancora taluni.

L'imponente corteo procede lentamente fra acclamazioni, fra gettito di fiori dalle finestre, fra grida incessanti di evviva Trento e Trieste. Lo spettacolo in piazza dell'Esedra è grandioso. Davanti all'ambasciata inglese il corteo sosta acclamando; e l'ambasciatore, con tutta la famiglia, si affacciano al balcone, agitando fazzoletti e gridando Viva l'Italia!

Quando il corteo giunge alla breccia, le acclamazioni al Re e all'Italia salgono imponentissime al cielo fra immenso entusiasmo.

Festeggiatissimo l'on. Bissolati. Alle 16.15 giunge il prosindaco Apolloni, in uniforme di capitano dei granatieri e colla fascia sindacale, accolto dalla marcia reale e da vivissime acclamazioni.

Seguono i discorsi: di Lodovisi, presidente del consiglio provinciale, il quale termina dicendo: «L'Italia con tenacia romana terrà accesi i suoi ideali, che sono di redenzione, di fierezza, di libertà, di dignità e di giustizia per tutti i popoli»; del prosindaco Apolloni, che legge il telegramma del Re, accolto con grande entusiasmo: di Rivet, vicepresidente della Lega franco-italiana; di Bissolati, tutti salutati da vivissimi applausi.

Il telegramma del sindaco di Roma e la risposta del Re

Ecco il telegramma che il sindaco di Roma ha inviato a S. M. il Re:

«Nel giorno dell'anniversario della sua redenzione, Roma volge il pensiero affettuoso e devoto a Voi, Maestà che, Re e soldato raccoglieste la spada del Vostro Grande Avo per le supreme rivendicazioni nazionali.

«Roma saluta l'assertore dei sacri diritti della Patria, ed a Voi si stringe fidente per il compimento dei suoi gloriosi destini.»

Pro-Sindaco: APOLLONI.

S. M. il Re ha così risposto:

«Il saluto che nella solennità di un giorno memorabile Roma mi manda, giunge sommamente grato al mio cuore. Lo ricambio da queste terre ove impera tuttora il ricordo della gloria di Roma e dove le virtù militari e civili dei nostri confermano la fede nel trionfo delle aspirazioni nazionali.»

F.to: VITTORIO EMANUELE.

Il successo presso l'osteria Fiorentini
Altri combattimenti a noi favorevoli
Gli austriaci incendiarono Plezzo e altre località vicine

(Comunicato ufficiale).

Comando Supremo 20 settembre 1915. — Bollettino n.r 117.

Ulteriori notizie intorno al combattimento del giorno 18 presso Osteria Fiorentini mettono in rilievo l'importanza del successo da noi conseguito. Il nemico pronunciò dapprima un violento attacco contro l'ala destra delle nostre posizioni, avanzando con una grossa colonna tra Soglio d'Aspio ed il termine N.o 5 della frontiera. Battuto e respinto dopo quattro ore di intensa lotta, tentò poi con attra colonna, proveniente da Malga Cherle, l'attacco della nostra ala sinistra; ma fu egualmente ricacciato e lasciò nelle nostre mani alcuni prigionieri.

Piccoli combattimenti con esito a noi favorevole hanno avuto luogo: a Monte Lavanech in valle di Daone; sul massiccio della Tofana, nell'alto Cordevole; e sul Rauchkofel, alla testa della Reinz.

Nella conca di Plezzo il nemico, visto vano ogni suo sforzo per ricacciarci dalle posizioni toltegli lanciò granate incendiarie sulle località di Cezsoca Dvor e Plezzo, che furono quasi distrutte dalle fiamme. Di rimando, la nostra artiglieria provocò coi suoi tiri un vasto incendio in Koritnica, ove erano stati segnalati movimenti di truppe.

Sul Carso, il fuoco aggiustato delle nostre artiglierie snidò truppe austriache dal bosco di Monte Cosich, che furono poi inseguite con efficaci tiri a shrapnell.

Il bosco andò in preda alle flamme. Generale CADORNA.

Il laghetto di Doberdò seppellirà le ossa degli italiani

Visto che i manifestini lanciati dagli areoplani per invitare (ed è insulto atroce) i nostri militi alla diserzione, rimangono senza effetto; gli austriaci ricorrono ad insulti non meno villani ma più volgari e lanciati con mezzi più preadamitici. Scrive infatti il sergente maggiore Basilio Arpieni ad un amico: «Ricambio i saluti da te mandatimi con un biglietto lanciato verso di noi dagli austriaci, ligato ad una pietra. Eccoti le stupide parole scritte su quel biglietto:

«Vigliacchi d'italiani, suonatori di «chitarre e mandolini; avete conqui«stato il fiume Isonzo, arriverete a «Trieste, ma però nel lago di Do«berdò saranno seppellite tutte le «vostre ossa».

Che ne dici? Sono ridicoli; oltre ad essere ridicoli sono vigliacchi di primo genere, perchè quando vedono una nostra sciabola scappano come carogne. E li faremo scappare si...

La guerra degli alleati
Sul fronte nord-Orientale

Le truppe tedesche avanzano quasi dovunque sul territorio russo, subendo qualche insuccesso parziale e perdite gravissime.

Vari attacchi tedeschi furono qua e là respinti «con grandi perdite», in forma il comunicato russo; e ne specifica alcuni. Presso Coretchie a nord di Slonim, l'artiglieria russa ha distrutto un ponte di battelli costruito dai tedeschi sulla Schara, affondandone gran parte; e i distaccamenti che già vi erano passati sopra, rimasero prigionieri. Nella stessa regione, i russi cacciarono il nemico da una fattoria e lo batterono altrove, infliggendogli sensibili perdite. Sul fiume Stry, una posizione fortificata fu presa dai russi, che aggirarono e inseguirono i tedeschi, costringendoli a fuggire nelle foreste,

I russi occuparono il villaggio di Kolty. La cavalleria russa attaccò il nemico nei suoi trinceramenti, protetti da reticolati, e fece un centinaio di prigionieri, impadronendosi anche di una mitragliatrice senza subire forti perdite. A nord dello stesso villaggio, presso Konkli, uno squadrone russo cacciò in una palude una cinquantina di cavalli: gli altri sono periti.

«Presso il villaggio di Takodlichi, sul fiume Stroumeni a sud di Pinsk, un plotone russo lasciò avvicinare sino a cinquecento metri un battaglione tedesco e distrusse poi col fuoco delle mitragliatrici circa due compagnie nemiche.

Questi ed altri episodi mostrano quanto aspra e difficile sia la lotta anche per gli invasori. Nelle loro file, e massime nelle austriache, il disordine è frequente.

Il bollettino di Vienna dice che le truppe austriache poterono occupare le predisposte nuove posizioni (leggi: sulle quali si ritiravano), senza essere molestate dal nemico.

Nella Francia e nel Belgio

Dopo l'interessante comunicato delle ore 23 di domenica che stampammo ieri, siamo tornati, con i comunicati di oggi belga inglese francese e germanico, alle notizie sul lavoro, sempre molto intenso, delle artiglierie lungo tutto il fronte dai Vosgi all'Oceano. Nessun fatto di speciale importanza. Tutto quello che di particolare se ne può ricavare è che i francesi affermano di essersi impadroniti di un posto di scolta tedesco ad est di Lapigneul; e che i tedeschi affermano di aver inflitto ai francesi perdite sensibili al sud est di Gray sulla Somme.

Un sottomarino tedesco silurato da un suo compagno camuffato da inglese

Londra 20 — Il «Daily Mail» ha da Copenaghen:

«Pescatori norvegesi provenienti da Stavanger, hanno riferito che al largo dell'isola Utsine un sottomarino tedesco ha silurato per errore un altro sottomarino tedesco, il quale affondò con tutto l'equipaggio. I pescatori credono che il sottomarino silurato fosse camuffato da sottomarino inglese». (Stef.)

ULTIMA ORA

La conferenza Fradeletto a Torino

TORINO, 21. — Dietro invito del comitato di preparazione civile e sotto gli auspici dell'associazione della stampa subalpina, iersera, per la ricorrenza del XX settembre l'on. Fradeletto ha tenuto nel Teatro Vittorio Emanuele una conferenza dal titolo «1815-1915». Il teatro era gremito in ogni ordine di posti di scelto pubblico. Assistevano autorità e notabilità e molte signore. Sul palcoscenico erano schierati i garibaldini, i reduci delle patrie battaglie e le rappresentanze delle associazioni patriottiche con bandiere.

L'on. Fradeletto è stato spesso vivamente applaudito ed alla fine, salutato da una grande ovazione.

La banda municipale ha suonato la marcia reale, ascoltata in piedi dai presenti ed applauditissima.

Dopo, si è organizzato un corteo: fiaccolata, preceduto dalla musica della Casa benefica e da moltissimi giovani con torcie accese. Il corteo, al suono ed al canto degli Inni Patriottici, per la via Po si è recato a Piazza Castello, ove, al suono della Marcia Reale e tra gli applausi, è stata deposta sul monumento sardo una corona di palme. Il corteo si è indi sciolto. (Stef.)

Il bombardamento di ieri sul fronte franco-germanico.

PARIGI, 21. Il comunicato ufficiale delle ore 23 di ieri dice: In Artois, le nostre batterie hanno eseguito tiri nutriti contro le organizzazioni tedesche; l'artiglieria nemica ha nuovamente dimostrato una grandissima attività ed ha specialmente bombardato con cannoni di grosso calibro i sobborghi di Arras.

Dinanzi a Fay e a Dompierre a sud ovest di Peronne, prosegue la lotta di mine, nonchè quella a colpi di bombe.

Nella regione di Roye, in Champagne, efficacissimi tiri delle nostre batterie, alle quali il nemico ha risposto alla fine della giornata con un bombardamento dei nostri accantonamenti, causandoci solo pochi danni.

Fra l'Aisne e l'Argonne, il cannoneggiamento è diminuito. Nell'Argonne orientale, alla quota 285, il nemico ha fatto saltare una mina in prossimità delle nostre trincee.

Nella Woevre e nella Lorena abbiamo in parecchi punti potuto controllare i risultati del nostro tiro. Una colonna di fanteria e il suo treno sono stati dispersi sulla strada Saint Maurice Thillot, ai piedi delle Côtes de Meuse. Nella regione della trincea di Calonne, nella foresta di Apremont, a nord di Flirey e nord di Regnieville, le opere del nemico sono state gravemente danneggiate.

La nostra artiglieria di lunga portata ha colpito la stazione di Thiaucourt. Un treno ha lasciato la stazione forzando la propria velocità; un altro treno è stato immobilizzato dai proiettili.

Fra Pexieux e Delme abbiamo tagliato un tratto della ferrovia Metz Chateaulins.

Nei Vosgi azioni di artiglieria, nella valle della Fave e nella valle della Fetch nella regione dello Schratzmaennell ad Altmatt e a Braunkopf. (Stef.)

CRONACA CITTADINA

La ferrovia Precenicco-Gemona

approvata dalla III Sezione del Cons. Sup. dei Lavori Pubblici

L'on. avv. Gino di Caporiacco, che tanto fervore d'opera e di pensiero ha dato al progetto della ferrovia Precenicco-Codroipo-S. Daniele Majano-Gemona, ha ricevuto ieri dal comm. Nicola Coletta, presidente del Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici, la seguente lettera:

Roma, 18 settembre 15.

Ministero dei Lavori Pubblici
Il Presidente
del Consiglio Superiore

Onorevole deputato,

Ho il piacere di comunicarle che il nuovo progetto della ferrovia Precenicco-Gemona è stato esaminato e ritenuto ammissibile dalla III Sezione di questo Consiglio, nell'ultima sua tornata.

Deve ora la domanda di concessione essere sottoposta all'esame del Consiglio Generale, il quale, spero, se ne occuperà nella prossima sua adunanza.

Salutandola distintamente mi creda
dev. suo N. Coletta.

Con ciò un nuovo grande passo è stato fatto da questo importantissimo problema verso la sua finale risoluzione.

Echi del bombardamento aereo

Le famiglie delle vittime ringraziano la città.

Ieri si è compiuto un mese dal giorno in cui sulla inerme città di Udine si è scatenata la brutalità nemica a punizione delle tradizionali sue lotte per la redenzione dei fratelli.

Le vittime innocenti riposano fra i fiori onde le loro tombe furono ornate dalla pietà cittadina e le famiglie colpite dal lutto improvviso sentono tutta la poesia del generale cordoglio. Stamane al Sindaco è pervenuta la seguente lettera:

Illustrissimo Sig. Sindaco
e spettabile Consiglio del Comune di UDINE

Con animo angosciato, nella ricorrenza del trigesimo dell'orribile sciagura le famiglie Gava e Vallin manifestano alla S. V. Ill.ma e allo spettabile Consiglio Comunale i più vivi sensi d'eterna riconoscenza e ringraziamenti per le sentite condoglianze inviate e per le solenni onoranze funebri rese alle care estinte.

Riesce d'unico e grande conforto nell'immenso dolore il vedere amorosamente ricordate le vittime strappate dall'esecrata ira nemica che colle sue infamie portò il lutto n tante sventurate famiglie.

Possano i nostri baldi soldati liberare l'Italia dall'odiato nemico e vendicare tante vittime innocenti.

Nel rinnovare i ringraziamenti e i sensi della più alta stima si onorano di presentare alla S. V. Ill.ma e allo spett. Consiglio i loro ossequi.

Le devotissime famiglie
Gava e Vallin

Zoppola 20 Settembre 1915.

Le nozze di un sergente udinese all'Ospitale di Genova.

La *Patria* si è occupata tempo fa del caso pietoso di un sergente udinese Giovanni Battista Pirona rimasto ferito in uno scontro in modo da dover subire l'amputazione di una gamba. Parlammo anche delle pratiche fatte dalla famiglia della di lui fidanzata signorina Alba Rambelli, sorella di un impiegato della nostra amministrazione daziaria, per la celebrazione del matrimonio.

Da Genova ci giunge ora notizia che il valoroso sergente il quale partecipò a numerosi combattimenti e fu proposto per una ricompensa al valore, si è unito indissolubilmente alla gentil sua fidanzata, la quale, recatasi tempo fa a visitare il ferito malgrado, l'amputazione da lui subita, confermò la sua promessa d'amore ed anzi si disse orgogliosa di dare la sua mano al valoroso mutilato, e lieta di continuargli il suo grande affetto ora che più che mai ne aveva bisogno

E l'altro giorno, all'Ospedale militare della Chiappella a Genova, accanto al lettuccio adorno di ricchi mazzi di fiori, la commovente cerimonia si compì fra la vivissima commozione dei presenti.

Fungeva da ufficiale dello stato civile l'assessore Ing. Cesare Gamba, assistito dal segretario capo del comune comm. de Barbieri e firmarono l'atto nuziale quali testimoni, il glorioso superstite dei Mille prof. Tazzara ed il capitano prof. Oberti.

Allo sposo concittadino che col suo valore ha onorato se stesso e la Patria, alla sposa, sua degna compagna forte e gentile, auguri di una vita serena confortata dal grande vicendevole affetto.

Nella Direzione degli Istituti Secondari

Con recente disposizione del Ministero della P. I. fu nominato Preside del nostro Liceo-Ginnasio «Iacopo Stellini» il prof. cav. dott. Giovanni Pinelli, già Preside del Ginnasio Liceo «Giuseppe Garibaldi» di Palermo e fratello del compianto illustre poeta Luigi Pinelli la cui memoria è sempre viva nella nostra città.

La Direttrice della Scuola Normale signora Forti Castelli fu trasferita a Piacenza e venne a sostituirla il prof. Fulvio Pellacani che ha già preso possesso dell'importante ufficio, e che era direttore della R. Scuola Normale di Piazza Armerina (Caltanissetta).

Bollettino militare

Il nostro corrispondente da Roma ESPIGI ci invia in data 19:

Questa sera è uscito un bollettino militare straordinario contenente la nomina ad ufficiali di complemento di fanteria di giovani che hanno compiuto il corso presso la scuola militare. I promossi sono circa 2400.

I sottonotati militari dell'arma di cavalleria, allievi della scuola militare di Modena, sono nominati sottotenenti di complemento nell'arma stessa ed assegnati al reggimento per ciascuno a fianco indicato, al deposito del quale si presenteranno il mattino del 25 corr. Sommariva Camillo, Rossi Giuseppe, Della Bianca Roberto e De Vito Bisciolli Carlo al reggimento Genova cavalleria; Nucci Francesco, Caselli Ettore e Gallunpi Bernardino, al reggimento cavalleggeri di Roma.

L'abbattimento delle targhe-réclame lungo le linee ferroviarie

Per ordine della Presidenza del Consiglio, d'accordo colle autorità militari, è stato ordinato l'abbattimento di tutte quelle targhe a vivacissimi colori che si trovavano lungo le linee ferroviarie e servivano di reclame a prodotti e ditte prevalentemente forestiere. L'esistenza di tali targhe non mancò di suscitare in Italia all'inizio della nostra guerra lunghe discussioni, poichè era già noto come altre simili nel Belgio servissero di indicazione alle marcie delle truppe nemiche.

Banda in Piazza — Ieri alle 15 la banda degli allievi carabinieri svolse, sotto la Loggia Municipale, uno scelto programa, molto applaudito dal pubblico che s'era andato man mano radunando nella **Piazza** Vittorio Emanuele. Il programma fu iniziato con la Marcia Reale, accolta da fragorosi appsausi.

Il prezzo del carbone. — La Comm. Prefettizia per il rifornimento del Carbone alle Industrie comunica e agli Enti Pubblici, che ha sede presso la Camera di Commercio che i prezzi del carbone attualmente disponibile sono i seguenti:

Coke Metallurgico (alla tonnellata, franco vagone Genova) L. 110.

Litantrace americano da vapore (alla tonnellata franco vagone Genova) L. 82.

Litantrace grasso inglese da vapore (alla tonnellata franco vagone Genova) L. 83.

Mattonelle di carbone minuto inglese (alla tonnellata franco vagone Genova) L. 94.

Saluti dal fronte

Dalle vette impervie ormai redente ricevano un pensiero affettuoso i miei cari genitori e fratelli, nonchè amici indimenticabili.

Dario Cesare
Brigadiere dei reali Carabinieri.

* *

Dalle vette nevose di questi monti. Superbi, in mezzo ai fischi del piombo nemico ed al lampeggiar delle nostre baionette avide di sangue e di vittorie, pronti all'assalto, mandiamo a mezzo della *Patria del Friuli* alle nostre spose, alle nostre famiglie ai nostri parenti e ai nostri amici tutti un caldo ed affettuoso saluto.

Colautti Giuseppe Chiavris, Calcaterra Giuseppe, Massini Ugo, Bianchi Sante, Vechiatto Giuseppe, Martinelli Bortolo, Cozzi Fabio tutti di Udine, Clochiatti Giulio Paderno.

Offerte per i feriti.

Al Reparto di Ospedale Toppo pervennero: Per onorare la memoria del tenente Moschetti, il padre suo avv. Luigi Moschetti di Cuneo L. 50.

Signora Anna Demicheli: 36 tovagliuoli, 12 paia sandali, 2 paia pantofole.

Un anonimo manda della provvida biancheria usata ma buona: 17 paia lenzuola, 16 mezze lenzuola, 21 camicie, 65 asciugamani, 23 federette, 15 strofinacci.

Diciamo provvida perchè i poveri ammalati o feriti preferiscono la biancheria usata alla nuova, come più adatta alle loro membra ferite od ammaccate.

L'ingegnere Eugenio Broccardi di Genova, assessore ai lavori pubblici di Genova, manda al prof. Pullè per i suoi feriti del reparto Toppo una quantità di sigari e sigarette.

Signora Petrozzi, molte caramelle.

Antonini Teresa 6 camicie, Anna Fantoni 8 paia mutande, 4 maglie.

Contessa Elvia Romano 6 camicie, 10 cuscini, e pezze per i piedi.

A tutti un grazie di cuore.

* *

Per i soldati degenti nell'Ospitale Istituto Renati vennero fatte le seguenti offerte:

Sig.ra Caterina Volpe-Freschi L. 10, sig.ra Regina Trenca-Freschi L. 5, N. N. 8 bottiglie di vino moscato, N. N. una bottiglia di vino appassito, N. N. 22 uova.

Ai generosi ablatori la più sentita riconoscenza della Direzione e dei beneficati.

Di tinture pei capelli e per la barba ve ne sono molte; le buone sono poche e fra queste l'*Eau Sallès* di Parigi tiene uno dei primi posti.

Per le iscrizioni alla scuola di strumenti a fiato. — Fino al 30 settembre è aperta l'iscrizione alla scuola comunale di solfeggio e teoria per istrumenti a fiato.

Le domande dovranno essere corredate dai seguenti documenti:

Certificati di nascita, di cittadinanza italiana e di domicilio stabile nel comune di Udine; di sana costituzione fisica e di subita vacinazione; certificato di buona condotta dell'aspirante e di moralità della famiglia; di proscioglimento o di frequenza di una classe non inferiore alla terza elementare.

Gli allievi che comproveranno la loro miserabilità saranno esonerati dal pagamento della tassa d'iscrizione, fissata in L. 16.

Pro Assistenza Civile

Offerte a mezzo della Patria

Somma precedente	L. 11310
Maria Lunazzi	20
Totale	L. 11320

Beneficenza varia

Offerte a mezzo della Patria

In morte di Antonio Giacometti la famiglia Fantini-Dorta offre L. 5 alla Croce Rossa.

Ai degenti all'ospedale dell'Istituto Renati i fratelli Ernesto e colonnello cav. Cesare Toso, L. 10 in memoria del co. G. de Pace.

Croce Rossa. — Il dott. prof. Gino Volpi-Ghirardini, direttore del Manicomio provinciale e socio della Croce Rossa, nella ricorrenza del XX Settembre, ha fatto oblazione di lire 50 alla Società nostra.

Ufficio per notizie dei militari

Le signorine Adele e Teresa Berizzi offrono all'Ufficio Notizie, sezione di Udine, L. 25.

Mercato di oggi

Frutta			
Pere	al chilo da 13.—	a	30.—
Mele	» 10.—	»	28.—
Susini	» 14.—	»	24.—
Fichi	» —.—	»	30.—
Uva	» 33.—	»	40.—

S. VITO AL TAGLIAMENTO

Tre anni di lotta per 1500 lire. — Ancora nel settembre 1912 il colono Pasian Giacomo avuta la disdetta, citava i proprietari Fadelli-Aliprandi per costringerli, o alla consegna della metà dell'erba raccolta con l'ultimo sfalcio sul 17 campi dello stabile a mezzadria, col pagamento di L. 1500. Ma i proprietari non ne vollero sapere, e perciò la causa si trainò per le preture, in Tribunale e perfino in Cassazione. La causa avrebbe dovuto dibattersi ancora ma il colono che aveva sempre avuto vittoria aderì di entrare in trattative amichevoli, cosicchè dopo ben tre anni di lotte continue in questi giorni furono rimesse al colono Pasian, che fu difeso dall'avv. Lodovico Franceschinis lire 600 a netto.

PORDENONE

La parola di P. Gemelli. — 19. Oggi parlò Padre Gemelli nella chiesa di S. Marco sul tema «I fattori della nostra vittoria» come annunciammo.

Il numerosissimo pubblico applaudì calorosamente il fortunato oratore che seppe sì bene accoppiare i sentimenti di Patria e religione, sublimando l'opera dei nostri valenti ufficiali e dei valorosi soldati.

Domenico Del Bianco gerente responsabile

Alle ore quattordici di ieri cessava di vivere

De Pauli Pietro

d'anni 80

La madre Teresa ed i fratelli Sante, Giovanni e Luigia in Visentini, ed il cognato Pietro Visentini, Ione Morteani, Maria Della Libera, i nipotini e parenti tutti, ne danno il triste annuncio, pregando di essere dispensati dalle visite di condoglianza.

I funerali seguiranno oggi martedì partendo da via Cernaia numero 57 alle ore sedici per la chiesa del Carmine.

Per espresso desiderio dell'estinto, si prega di non inviare ceri.

La presente serve di partecipazione personale.

Udine, 21 settembre 1915.

(Vedi in 4.a pagina)

Qualunque lavoro tipografico

così di lusso, come di genere commerciale e andante, si eseguisce nella tipografia editrice **Domenico Del Bianco, via della Posta 42,** fornita di macchinario e caratteri moderni

Biglietti di visita, fogli e buste intestate, circolari e manifesti, memorandum e fatture commerciali anche illustrate con vignette speciali su disegno del committente, registri per case commerciali e per Banche ed Istituti in genere, avvisi murali, giornali e numeri unici, pubblicazione per nozze, opuscoli e volumi in genere, anche con illustrazioni accuratissime.

La tipografia Del Bianco, fondata nel 1882, è conosciuta in tutta Italia per edizioni sue proprie.

Si garantisce la massima cura nella esecuzione e la puntualità nella consegna dei lavori.

SOLO L'

ISCHIROGENO

RIGENERATORE DELLE FORZE — FOSFORO-FERRO-CALCE-CHININA-COCA-STRICNINA

ISCHIROGENO — IL PRIMO RICOSTITUENTE — DI FAMA MONDIALE — GRAND PRIX — ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE TORINO 1911

HA OTTENUTO LA PIÙ ALTA ONORIFICENZA **GRAND PRIX** ALL' ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DI TORINO 1911

DI FAMA MONDIALE e DI USO UNIVERSALE

IL SOLO INSCRITTO NELLA PRIMA EDIZIONE DELLA FARMACOPEA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA

IL PRIMO RICOSTITUENTE DEL SANGUE, DELLE OSSA E DEL SISTEMA NERVOSO

NELLA SPOSSATEZZA, COMUNQUE PRODOTTA, RIDONA LE FORZE

GUARISCE: Neurastenia - Cloroanemia - Diabete - Debolezza di spina dorsale - Alcune forme di paralisi - Impotenza - Rachidite - Emicrania - Malattie di stomaco - Scrofola - Debolezza di vista. È energico rimedio negli esaurimenti, nei postumi di febbri della malaria e in tutte le convalescenze di malattie acute e infettive.

Una bottiglia costa L. 3 - Per posta L. 3.80 - 4 bottiglie per posta L. 12 - Una bottiglia mostra, per posta L. 13 - pagamento anticipato, diretto all'Inventore Cav. ONORATO BATTISTA FARMACIA INGLESE DEL CERVO - NAPOLI Corso Umberto I. N. 119, palazzo proprio. Indirizzo telegrammi: ISCHIROGENO - NAPOLI. - Importante Opuscolo sull'ISCHIROGENO - ANTILEPSI - GLICEROTERPINA-IPSOTINA si spedisce gratis dietro carta da visita, colla scritta - Opuscolo gratuito.

Usato in tutto il mondo - Chiedete sulle buone farmacie - Esigere la marca di fabbrica, la scala, ... del ritratto dell'inventore, applicato sul cartoncino che avvolge la bottiglia, a salvaguardia del pubblico contro le contraffazioni e le falsificazioni.

Torrone Vergani

LA MIGLIOR MARCA

Chiedete questa specialità alla

DROGHERIA VERGANI

di

GUIDO BARBIERI

— Cremona —

MALATTIE DI PETTO

CHLORPHENOL

del DOTT. PASSERINI

Dichiarato da Celebrità Mediche il Migliore dei rimedi per le TOSSI (Laringiti, Bronchiti Asma, Tisi)

EFFETTO PRONTO - INNOCUITA' ASSOLUTA - CERTIFICATI MEDICI contro carta da visita

Preparato nel laboratorio della Farmacia Maldifassi

L. 6 con apposito **inalatore** ed istruzioni — L. 5 senza **inalator** più centes. 40 se per posta

Diffidare di altri Chlorphènol

Esigere la firma Dott. Passerini

Conces. escl. per la vendita la Ditta A. MANZONI e C. Chim.-farm.

Milano, Via S. Paolo, 11 — Roma, Via di Pietra, 91

« Crediamo che allo stato attuale della Scienza, nessun'altra medicazione per le malattie del petto possa competere con questa potente inalazione antisettica, e ne diamo ampia lode al suo inventore».
Gazzetta degli Ospedali N. 76 1892

« Il *Chlorphènol* del dott. Passerini, preparazione utilissima in molte forme acute e lente dell' apparecchio respiratorio (*bronchiti, asma, tisi*) è destinato certamente ad un successo ».
Corriere Sanitario N. 26 1892.

In tutte le Farmacie.

CHININA BANFI

alla PILOCARPINA

20 giorni d'uso bastano per riscontrare effetti meravigliosi. - Evita la caduta. Rinforza, lucida la chioma.

IGIENE della BOCCA

Stomatos Acqua Fenico-Salicilica Maldifassi — Previene e guarisce la Carie dentaria, purifica l'alito, comunica alla bocca freschezza deliziosa. Gargarizzata preserva da tutte le malattie della gola (Tonsiliti faringiti, angine, ecc.). Flac. L. 1.50 — per posta L. 0.30 in più.

Gengivario alla China Maldifassi — Inseparabile per la conservazione delle Gengive, ne guarisce le fungosità, le ulcerazioni, impedisce il dacollamento. — **Tonico, astringente, disinfettante.** Flac. piccolo L. 1.75 per posta L. 0.30 in più - medio L. 2.75 - grande L. 3.75 - per posta L. 0.80 in più.

Denti bianchi candidissimi, senza esserne intaccati nello smalto, si ottengono colla **Pasta dentifricia Maldifassi**; asporta il tartaro esistente ed impedisce il formarsene del nuovo. - Una scatola di cristallo L. 1.25 — per posta L. 0.25 in più.

SPECIALITÀ RACCOMANDATE della **Antica premiata Farmacia Maldifassi di A. Manzoni & C.**
MILANO — Via Cordusio (Palazzo Borsa)

Usate l'acqua Chinina Manzoni

Preparati di Pepsina

del Cav. Dott. CARLO TOSI

premiati

alle Esposizioni di Milano 1881 ed a quella di Sednek 1888

con MEDAGLIA D'ORO

Le Pillole Digerenti alla Pepsina vegeto-minerale del cav. dott. Carlo Tosi nelle quali alla pepsina è associata alla Diastasi ed il cui uso dal sig. prof. E.do Bonarra medico primario dell'Ospedale Maggiore di Milano, fu dichiarato di sicuro giovamento anche in caso di lunga ed ostinata malattia di stomaco costituiscono il *il solo farmaco digestivo completo.*

Lire 2 la Boccetta di 24 pillole

[illegible] del cav. [illegible] il prof. Senatore Edoardo Porro direttore della R. Clinica Ostetrica di Milano ha dichiarato essere rimedio altrettanto «efficace quanto inoffensivo, anche nei casi la tensione del seno non può essere diminuita dagli altri ordinari rimedi, possono essere adoperate a scopo completamente «lattifugo e semplicemente moderatore della secrezione lattea; «non contengono iodio «di potassi, e dispensano dal ricorrere a qualsiasi purgante ».

Lire 1,50 la Boccetta di 18 pillole.

Concessionaria esclusiva per la vendita la Ditta

A. MANZONI & C., Chimici-farmacisti

Milano - Roma - Genova

Depositaria inoltre della Pepsina estrattiva purissima del cav. dott. CARLO TOSI

Deposito e vendita in tutte le primarie Farmacie del Regno

DIFFIDI - Tutte le boccette di Pillole digerenti alla Pepsina et- animale e di Pillole Lattifughe cav. Carlo Tosi debbono portare sulla **fascia interna e sulla interna istruzione** il nome dell'inventore cav. dott. TOSI e della Concessionaria esclusiva per la vendita

DITTA A. MANZONI & C.

ciò per distinguerle da altri preparati non muniti dei certificati esclusivamente rilasciati da celebrità mediche alle Pillole del cav. dott. Carlo Tosi.

Le contraffazioni e le imitazioni saranno puniti a sensi di legge

---

Sciroppo Amigdalina Maldifassi

raccomandato e prescritto largamente da distinti Medici, è il migliore rimedi nelle PERTOSSI (tossi convulsive ostinate, tosse ferina, asinina), nelle AFFEZIONI BRONCO-TRACHEALI, nelle BRONCHITI, nel GRIPPE (Influenza) nella TUBERCOLOSI POLMONARE INCIPIENTE, nelle PLEURITI (come calmante della tosse), ecc.

Di sapore squisito, è ricercato dalle persone di difficile palato e dai bambini; si somministra a cucchiai negli adulti, a cucchiaini nei bambini secondo la dettagliata istruzione unita alla bottiglia.

LIRE 3.— IL FLACONE — PER POSTA 0.80 IN PIU'

Preparazione speciale della

PREMIATA FARMACIA MALDIFASSI di A. Manzoni e C. – MILANO

---

55 anni di successo

Non più CAPELLI nè BARBA GRIGI o BIANCHI!

L'ACQUA SALLÈS

è incontestabilmente la migliore che ad oggi si conosca per la perfetta ricolorazione dei **Capelli** e della **Barba**. **L'ACQUA SALLÈS** *Progressiva* è meravigliosa per ridonare ai capelli grigi o bianchi, siano essi ruvidi e folti oppure esili o minutissimi, ed alla barba il loro *colore primitivo*: **Biondo, Castano, Nero.**

L'ACQUA SALLÈS *istantanea* è preparata specialmente pel colore **bruno e nero**, ed è di infallibile successo per le persone aventi la barba ed i capelli **grossi, brunescuri e neri**. Una o due applicazioni bastano, senza preparazioni nè lavatura.

L'assoluta innocuità dell' **ACQUA SALLÈS**, la pronta e durevole sua efficacia, *l'hanno posta al di sopra di tutte le tinture e nuovi preparati, qualunque essi siano.*

E. SALLÈS Fils, *Successore*, Profumiere-Chimico, 73, Rue Turbigo, PARIGI.

IN VENDITA PRESSO TUTTI I PRINCIPALI PROFUMIERI E PARRUCCHIERI.

La reclame è l'anima del commercio

Denti sani e bianchi

DENTIFRICIO BANFI

polvere - liquido - meraviglioso

OLIO IPODERMICO MALDIFASSI

Preparato nell'antica FARMACIA MALDIFASSI di A. MANZONI e C.
MILANO - Cordusio - Palazzo della Borsa

Olio di Olive purissimo all'1.50 per 0/0 di canfora confezionato in Fiale da 5 c.c. e da 10 c.c.

Questo preparato risponde ai bisogni della terapia come un'eccellente nutrizione ipodermica; ottimo neurotonico, ricostituente, specie nei decorsi de malattie infettive e nelle convalescenze in genere.
Scatole da 6 a 12 Fiale.

Fiale da 5 cent. c.
Scatola da 6 fiale L. 4.50 Scat. da 12 fiale L. 7
Fiale da 10 cent. c.
Scatola da 6 fiale L. 6; Scat. da 12 fiale L. 10

Per spedizioni nel Regno aggiungere cent. 80

ELISIR NOCI DI KOLA MALDIFASSI

Ottenuto impiegando le migliori Noci di Kola. E' ricco di theobromina, caffeina. Ha azione tonica sul cuore e sul sistema nervoso.

Agendo come miotonico (eccitante muscolare) rende meno sensibili alla fatica; può essere utilizzato come alimento di risparmio nei nevropatici.

Indicato per combattere tutti gli stati di astenia così di indole nervosa, come secondaria a malattie esaurienti.

Dose da 2-3 bicchierini di rosolio nella giornata. Flacone L. 3.50. Per spedizioni nel Regno c. 80 in più. Antica premiata **FARMACIA MALDIFASSI** di *A. Manzoni e C.*
Milano, - Cordusio - Palazzo della Borsa.